

# Rapimento Abu Omar la grazia parziale salva l'ex agente Cia

►Mattarella accoglie la richiesta di Sabrina De Sousa: tolto un anno ai 4 da scontare e la cittadina Usa evita il carcere

**IL TRIBUNALE DI MILANO  
AVEVA INFLITTO 7 ANNI  
ALLA GIENNE PER IL  
SEQUESTRO DELL'IMAM  
ERA STATA ARRESTATATA  
IN PORTOGALLO**

**OGGI ERA PREVISTA  
L'ESTRADIZIONE  
IN ITALIA. SAREBBE  
STATA L'UNICA DEI  
23 CONDANNATI  
A FINIRE IN PRIGIONE**

## IL CASO

ROMA E' stata arrestata nel 2015 all'aeroporto di Lisbona, mentre cercava di imbarcarsi su un volo per l'India, dove ad aspettarla c'era la madre. Sabrina de Sousa, agente Cia, condannata in via definitiva per il sequestro dell'imam Abu Omar, avvenuto a Milano nel 2003, sarebbe dovuta rientrare in Italia questa mattina tra le 12 e le 13. Era attesa a Fiumicino. Sarebbe stata l'unica dei 23 agenti Usa condannati per il rapimento e mai tornati in Italia, a finire in carcere. E così, ieri, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha dato la grazia anche a lei. Una grazia parziale, di un anno, concessa sulla base dell'istruttoria e del parere favorevole del ministero della Giustizia.

## IL DIFENSORE

Sulla carta rimane a suo carico una pena di tre anni di reclusione, termine che di per sé consente di richiedere le misure alternative al carcere, come l'affidamento ai servizi sociali. Ma di fatto, considerando anche la sospensione condizionale, il procuratore generale di Milano, Antonio Lamanna, subito dopo la decisione di Mattarella, ha revocato l'ordine di esecuzione della pena e ne ha richiesto all'autorità di polizia l'immediata restituzione, «in quanto non più eseguibile».

«De Sousa è libera perché le è stata concessa la grazia con riduzione di pena, e dunque non potrà essere trasferita in Italia», ha reagito soddisfatto il legale, Dario Bolognesi. A questo punto,

anche se l'ex agente Cia rientrasse nel nostro Paese, di certo non si aprirebbero per lei le porte del carcere, perché il suo avvocato potrebbe presentare istanza al Tribunale di sorveglianza per farle ottenere l'affidamento in prova ai servizi sociali. Cosa che ha già annunciato che farà.

Si chiude così quello che rischiava di diventare un problema diplomatico di non poco conto con l'amministrazione Usa. Da giorni si rincorreva la notizia di un possibile rientro della donna in forza di un mandato di arresto europeo emesso dall'autorità giudiziaria italiana. E nelle ultime ore era arrivata la conferma dell'arrivo a Fiumicino. Ma contemporaneamente il Quirinale ha deciso di definire l'esame della domanda di grazia e ha impresso una svolta al caso. Diversamente De Sousa sarebbe stata la prima degli agenti Usa condannati per il rapimento a dovere scontare la pena in carcere.

L'ex imam era stato bloccato a Milano il 17 settembre 2003 e trasportato con la forza prima ad Aviano, poi in Germania, quindi in Egitto, dove è stato anche torturato. L'operazione, alla quale collaborarono uomini del Sismi, fu giustificata come una "extraordinary rendition", il sequestro di un sospetto terrorista al di fuori delle procedure legali ed è finita con il compromettere le indagini che i magistrati milanesi stavano conducendo sullo stesso filone. Sull'operato degli O07 italiani, e tra questi Nicolò Pollari e Marco Mancini, ha prevalso il segreto di stato, seppure dopo una lunga serie di conflitti finiti di fronte dalla Corte costituzio-



nale.

### **NESSUNO È RIENTRATO**

Dei 22 agenti americani coinvolti e condannati nessuno ha scontato la pena, perché gli Usa non li hanno fatti tornare in Italia e tre di loro, Joseph Romano, Bob Lady, Medeiro Betnie sono stati graziati. De Sousa, che ha sempre respinto le accuse, dichiarando che il giorno del rapimento era in settimana bianca e sostenendo di non essere mai stata formalmente informata della sentenza della Cassazione, è stata condannata a sette anni, ridotti a quattro, perché tre sono coperti da indulto. Doppia cittadinanza, statunitense e portoghese, oggi 61enne, è rimasta in camera di sicurezza per poco, ed era stata rilasciata in attesa della pronuncia della Corte costituzionale portoghese a cui si era appellata, vedendo respinta l'istanza. È delle ultime settimane il via libera del Portogallo alla riconsegna all'Italia, a cui però si è aggiunto un busillis giuridico, perché Lisbona aveva considerato il mandato d'arresto una misura cautelare legata a un procedimento ancora in corso, anziché una misura definitiva. E ora, la grazia supera le varie pendenze e mette un punto finale a una vicenda che, con ricadute ed effetti collaterali, si trascina da anni.

**Cristiana Mangani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA